

infitte ad Origene dopo la morte, la sua opera è andata in gran parte perduta irrimediabilmente. D'altra parte, quel poco che è rimasto ci è pervenuto in quantità notevole nelle traduzioni latine di Rufino d'Aquileia e Gerolamo. Ciò ha fatto sì che intorno alla produzione di Origene, segnatamente quella d'impronta teologica, si sviluppasse una serie ininterrotta di polemiche alle quali solo negli ultimi decenni si è cominciato ad offrire uno spassionato tentativo di risoluzione scientifica.

Gli studi fondamentali di Völker, Daniélou, De Lubac, Von Balthasar, Cruzel hanno messo in crisi l'immagine tradizionale di un Origene troppo greco per essere un autentico cristiano, ponendo in risalto i legami vitali che lo univano alla Tradizione ecclesiastica. A questo proposito, sul significato cioè dell'utilizzazione origeniana della filosofia greca nel quadro del problema più ampio dell'incontro del Cristianesimo con la cultura ellenica, ha scritto pagine chiarissime R. Cantalamessa (*Cristianesimo primitivo e filosofia greca*, in Autori Vari, *Il Cristianesimo e le filosofie*, Milano 1971, pp. 26-57).

Ma è pur vero che molto resta da fare sia per stabilire criticamente i testi e scoprirne possibilmente di nuovi sia per elaborarne un'interpretazione storicamente corretta.

Per un primo approccio a tutta questa massa di problemi filologici, storici e teologici, la cui stessa quantità non può non creare sgomento in ricercatori coscienti e avveduti, si rivela molto utile l'antologia del Simonetti la quale presenta almeno due grandi pregi: da un lato le rapide e incisive introduzioni ai singoli capitoli, dall'altro un commento sobrio, essenziale, non appesantito da sfoggi di ingombrante erudizione. Il risultato è uno strumento efficacissimo di lettura, resa per altro piacevole dalle eccellenti traduzioni italiane tratte da precedenti pubblicazioni di E. Corsini (*Commento al Vangelo di Giovanni*, Utet, Torino 1968), A. Colonna (*Contro Celso*, ibid. 1971) e, ovviamente, dello stesso Simonetti (*I Principi*, ibid. 1968).

Questo libro costituisce un autentico invito ad approfondire la conoscenza del pensiero di Origene in tutta la sua mirabile ricchezza e a far tesoro di un'esperienza religiosa rimasta esemplare nella storia intera della spiritualità cristiana.

(P. F. BEATRICE)

J. M. ALONSO-NUÑEZ, *La visión historiográfica de Ammiano Marcelino*, «Studia Romana», II, Valladolid 1975. Un vol. di pp. 253.

Il volume di Alonso-Nuñez sull'opera di Ammiano Marcellino si inserisce in quella ripresa di interesse che la storia del Basso Impero ha suscitato in questi ultimi anni.

L'autore fa precedere l'analisi delle *Res Gestae* da un capitolo in cui elenca sommariamente gli autori latini e greci anteriori o «paralleli» ad Ammiano che possono avere influito sul suo metodo storiografico.

In particolare viene sottolineata la derivazione di Ammiano da Tacito e l'esistenza di una 'continuità' fra i due autori secondo quanto era già stato messo in luce dall'Arnaldi nel 1967.

Nei capitoli successivi lo studioso spagnolo prende in esame la struttura dell'opera ammiana, la metodologia dello storico antiocheno, la sua cultura impregnata di romanità e così vicina a quella della colta cerchia aristocratica pagana impersonata da un Simmaco, da un Pretestato o da un Nicomaco.

Proprio perché lo sviluppo dell'indagine su Ammiano è da porsi in intima relazione con la problematica della crisi e del declino dell'Impero Romano, l'autore seziona la materia e la affronta sotto diverse angolature; la storia militare, istituzionale, sociale, economica e la componente religiosa nei suoi elementi culturali, ideologici e dottrinali. Alonso-Nuñez enuncia le tematiche sopra citate con meticolosa scrupolosità, le documenta con una ampia raccolta di passi antologici fornendo così un utile strumento a chiunque voglia accostarsi allo studio di Ammiano. Egli si limita peraltro a questa registrazione di passi, a fornire, direi, il materiale grezzo, tralasciando qualsiasi conclusione o ipotesi di lavoro.

Al volume, che appare diligente e presenta una discreta informazione bibliografica, nuoce l'impegnatività del titolo che promette forse più di quanto non mantenga.

(C. CORBELLINI)

---

Al coordinamento del presente fascicolo ha collaborato, con il Comitato di Redazione, Marta Sordi, professore ordinario di Storia greco-romana nell'Università Cattolica di Milano

---